

## *Francesco De Sanctis e l'ideale-reale nel divenire storico*

Gennaro Maria Barbuto

*The contribution intends to offer a political-intellectual profile of Francesco De Sanctis, highlighting his commitment to Italian Risorgimento and post-unification politics and, at the same time, the development of his critical literary commitment, in particular, in the years following the Unification. In the paper I especially emphasized the ideal-real connection, learned and meditated by the great critic by reflecting on the magisterium of Vico and Hegel, which pervades the two converging commitments of De Sanctis with the same intensity. An ideal-real connection that led him to judge politics and the great protagonists of Italian cultural history by the ability to measure their ideals in the concreteness and within the limits of the true historian.*

Keywords: *Politics, Historiography, Ideal, Real, Tradition.*

### *1. Una vocazione letteraria e politica*

Francesco De Sanctis apparteneva a una famiglia della provincia di Avellino di cosiddetti “galantuomini” ovvero di proprietari terrieri, che nell’Italia meridionale era la prevalente fonte di ricchezza e di prestigio sociale. Dai “galantuomini” proveniva poi un cospicuo numero di uomini delle professioni: avvocati, medici, notai, insegnanti, ma anche sacerdoti. Avvocati e sacerdoti erano anche gli zii di De Sanctis, che subito dopo l’infanzia si trasferì a Napoli per frequentare una scuola privata tenuta da uno zio prete e, soprattutto, la scuola del purista Basilio Puoti, al quale riconobbe il merito di avere portato la sua attenzione sui valori della forma artistica. Allo stesso Puoti De Sanctis succedette, assumendo quel ruolo di docente che non avrebbe più abbandonato e predisponendosi a sottolineare l’importanza del ruolo pedagogico della letteratura e della cultura in generale.

La sua fu non solo una scuola di educazione linguistica, estetica, letteraria e filosofica, ma formò i propri allievi secondo principi di libertà, che indussero molti di loro a partecipare, insieme al maestro, ai moti del 1848<sup>1</sup>. I rivolgimenti di quell’anno suscitarono in

<sup>1</sup> In quel frangente uno dei suoi allievi più brillanti e promettenti, Luigi La Vista, perse la vita.